

AZIONE SANITARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI N° 1 - gennaio-febbraio 2017 • ANNO XXXIV

"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



CRISI CONTINUA...

In questo numero



A volte ritornano: perle di saggezza previdenziale della ex ministra Fornero a cura di Michele Poerio	03
La crisi politico-economica e la speranza del pensionato a cura di Leonardo Petroni	05
Nuovo approccio col paziente: non il "malato", ma l'"organo" ammalato e basta colla medicina mercificata a cura di Marco Perelli Ercolini	06
Assistenza all'anziano a Messina a cura di Antonino Arcoraci	08
La "medica" ti cura meglio a cura di Nicola Simonetti	10
Quel ribelle di Benito Bonsignore da "Palermoparla"	11
Il lato positivo	12
Il piacere di avere un profilo social a cura di Rory Previti	13
Una vita più lunga non è una vita da emarginati a cura di Vincenzo Costa e Giovannella Antonioli	14
La FEDER.S.P.eV.: riflessioni personali a cura di Giovanni Brigato	16
Elogio della lentezza a cura di Giuseppe Femiano	18
La VITA - Dono o necessità? a cura di Pino Messina	20
Storia di due bottiglie di Porto trasformate in lampade da tavolo e di altri eventi a cura di Cesare Puricelli	22
Riflessioni sull'ENPAM a cura di Giuseppe Costa	24
A proposito della copertura ENPAM della polizza "long term care" a cura di Giacomo Nai	25
"Azione Sanitaria" in Biblioteca a cura di Assunta Merola	25
54° Congresso Nazionale FEDER.S.P.eV.	26
Pensierini a cura di Marco Perelli Ercolini	28
Una piccola grande parola: GRAZIE! a cura di Pino Messina	28
Lettere al Presidente	29
Vita delle Sezioni	31

A volte ritornano

PERLE DI SAGGEZZA PREVIDENZIALE DELLA EX MINISTRA FORNERO



a cura di MICHELE POERIO
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.

Sono stato intervistato da una giornalista della emittente La 7 per la trasmissione “Di martedì” di Giovanni Floris sul contributo di solidarietà applicato alle pensioni superiori a 14-20 e 30 volte il minimo INPS in scadenza il 31/12/2016 e che la legge di bilancio 2017 non ha rinnovato per il prossimo triennio. L’intervista si è svolta nella mia abitazione per oltre mezz’ora ed è stata “condensata” in un minuto e 15 secondi nella puntata del 13/12/2016. Chiaramente ho contestato nel merito e nel metodo tale “tributo” applicato solo ai pensionati e non anche ai lavoratori attivi percettori di analoghe retribuzioni, come, peraltro, deciso dalla Corte costituzionale con la sentenza 116/2013 che ha bocciato con questa motivazione il contributo di solidarietà relativo al triennio 2011-2013, determinandone il rimborso.

Decisione successivamente e clamorosamente smentita dalla stessa Consulta.

Infatti la sentenza 173 del 13 luglio 2016 (che personalmente ritengo di natura squisitamente politica) ha stabilito, con una “finzione” giuridica, che tale prelievo (sarebbe meglio definirlo “esproprio proletario”) non ha natura “tributaria” in quanto i risparmi rimangono all’interno del bilancio INPS (sic!) ed è giustificato, in via del tutto eccezionale, dalla crisi contingente e grave del sistema previdenziale.

Ma si può ritenere eccezionale questo prelievo quando lo stesso è triennale e fa seguito ad altri interventi analoghi nel triennio 2000-2002? nel triennio 2011-2013 (ritenuto illegittimo) e nel triennio 2014-2016?

Come si può affermare che esso è determinato dalla crisi contingente e grave del sistema previdenziale quando lo stesso sarebbe in perfetto equilibrio (se non in attivo) solo se si realizzasse una netta separazione tra assistenza e previdenza? Si tratta di una sentenza molto pericolosa perché da questo momento in poi ogni operazione fiscale che passa fuori dal bilancio dello Stato può diventare operazione di solidarietà.

Ad esempio si potranno tassare i depositi bancari per salvare banche in crisi e così via (attualmente si possono utilizzare solo le obbligazioni bancarie secondo il bail in).

Chiaramente tutto ciò non può emergere in una intervista di un minuto e quindici secondi, ma l’ex ministra Fornero, che tutto ciò dovrebbe conoscere e senza possibilità di contraddittorio, ha liquidato il mio intervento con un supponente “quel signore la pensione non se l’è pagata e c’è qualcun altro che paga per lui”.

“È equo, ha affermato, che il contributo di solidarietà sia riconfermato”.

La ex ministra piangente dovrebbe sapere (lo sa anche l’INPS e lo ha confermato un suo direttore

il dott. Antonello Crudo nell'audizione del 10 marzo u.s. in Commissione lavoro della Camera) che le pensioni retributive più elevate con il ricalcolo contributivo subiscono, in genere, un aumento e non una diminuzione.

La Fornero non considera, inoltre, che le pensioni di tipo retributivo hanno già incluso meccanismi di calmierazione sull'importo della futura pensione, infatti:

- il rendimento previdenziale decresce al crescere della contribuzione;
- esistono tetti retributivi e contributivi che hanno analogo significato di "raffreddamento" sul futuro assegno pensionistico;
- il calcolo delle pensioni retributive si ferma a 40 anni di servizio anche a fronte di carriere più lunghe;
- già in via ordinaria la indicizzazione automatica delle pensioni in godimento decresce significativamente rispetto agli indici di svalutazione

certificati dall'ISTAT in relazione al crescere della misura dell'assegno.

Sempre nel corso della trasmissione la ex ministra ci ha regalato un'altra perla previdenziale sostenendo il reddito di cittadinanza (non starà diventando grillina?) senza considerarne (da quella grande economista che è) le conseguenze sul disastrato bilancio dello Stato.

La nostra ex ministra continua a pontificare senza la minima autocritica sui disastrosi risultati conseguiti dal suo Governo "Salva Italia" che sarebbe meglio definire "Ammazza Italia".

È la stessa persona che ha fatto piangere milioni di lavoratrici e lavoratori, che ha creato 170.000 esodati, che ha bloccato l'indicizzazione delle pensioni oltre tre volte il minimo INPS negli anni 2012 e 2013, provvedimento dichiarato incostituzionale dalla Consulta (sentenza 70/2015).

A questo punto c'è ragionevolmente da chiedersi: ma l'ex ministra ne capisce di pensioni, o è solo credito autocertificato?



La crisi politico-economica e la speranza del pensionato

a cura di **Leonardo Petroni**

La pensione di vecchiaia, ridotta ad un pallido surrogato dall'affarismo e dall'opportunismo di una certa cattiva politica, sta spingendo le categorie più deboli, come i pensionati, verso autentiche aree di povertà.

Inoltre, l'aggravarsi delle difficoltà economiche del Paese sta provocando una inversione delle politiche sociali e di conseguenza, ancor più una minore attenzione per la classe in quiescenza.

Il pensionato si sente escluso dalle decisioni politiche e fa fatica a reclamare i suoi diritti di fronte ai costi crescenti di spesa pubblica, rimasta a livello stellare e non ancora sotto controllo.

Questa situazione, vuoi per la globalizzazione dei fattori che incidono negativamente sul nostro modo di vivere, vuoi per il prolungamento della vita umana, ha sconvolto certezze ed abitudini, creando un clima di insicurezza economica soprattutto per il pensionato.

Si pensava che questo drammatico stato di cose potesse subire una svolta nei mille giorni di quest'ultimo governo, invece tutto è rimasto immutato se non peggiorato, sconvolgendo certezze ed abitudini in un clima ancor più di insicurezza economica. Se nulla è cambiato, vuol dire che chi ha governato è rimasto legato alle vecchie alchimie politiche, dalle misure estemporanee e di taglio un po' troppo elettoralistico, non tenendo conto della rabbia, delle paure, del malessere dei cittadini. Per quasi due anni si è perso tempo prezioso per politiche orientate alle modifiche costituzionali, trascurando di invertire la rotta, in una forma percettibile, sulla crescita produttiva, sull'occupazione e sul disagio sociale.

Una operazione, questa, giocata con atteggiamento arrogante, che non è apparsa credibile e che, alla grande massa degli italiani, non è affatto

piaciuta e su questo terreno, conseguenza logica, ha decretato il veloce declino del governo.

Ora ci troviamo di fronte un nuovo esecutivo, fotocopia del precedente, che non riuscirà a fare nulla di quanto ci aspettavamo, mentre sulla scena nazionale necessita un sistema politico che sappia con una radicale trasformazione agire su più fronti, come il risanamento della finanza pubblica, l'occupazione, le pensioni, la sanità e così via.

Un governo che non crei altri debiti e che non distribuisca risorse in molti rivoli con scarsissima incisività solo sulle pensioni. Una politica capace di governare questo cambiamento con uno schema salutare per un'Italia socialmente anchilosata, adottando normative e comportamenti atti a contenere al massimo grado i disagi delle persone che sono più esposte ai contraccolpi negativi. Fin che non ci sarà questa inversione di marcia, la condizione del pensionato è destinata a peggiorare e la povertà continuerà ad entrare nella casa di coloro che un tempo si consideravano economicamente sicuri.

Noi abbiamo l'obbligo di combattere perché questa inversione avvenga, rifocalizzando la lotta sindacale ad ampio spettro sulle nostre rivendicazioni, con un continuo e tenace confronto con gli Organi Istituzionali per riuscire ad abbattere la loro indifferenza verso lo stato sociale.

Una lotta intesa a far cessare quella che riteniamo essere stata, sin qui, una vera e propria aggressione strutturale e demagogica nei confronti delle nostre pensioni.

Basta con i governi che parlano, rassicurano, promettono, dispiegano aiuti e rimedi. Dal passato ci viene una lucida diffidenza nei loro confronti, perché sono solo i fatti che risolvono i problemi mai soltanto le promesse.

Gli italiani hanno solo bisogno di una idea alta e seria di politica e questo è il momento di tirarla fuori. Il tempo è poco ma ancora sufficiente per farlo.

Nuovo approccio col paziente: non il “malato”, ma l’“organo” ammalato e basta con la medicina mercificata

a cura di Marco Perelli Ercolini

Negli anni ottanta ebbi in cura un avvocato americano e mi colpì, allora, una sua frase: *“la medicina italiana è meravigliosa: prendete in considerazione tutto il malato, da noi, in America, si smonta l’individuo e ciascun specialista prende in considerazione il suo organo; nella vostra medicina c’è molta umanità, da noi solo commercio”*.

Sono in pensione da diversi anni e ho abbandonato la medicina attiva, ma in questi ultimi tempi per vicende familiari, mi sono dovuto rituffare e riaffrontare questo mondo con gran rammarico e stupore... il modello americano sta prendendo piede anche da noi e, dopo oltre 40 anni di vita professionale ospedaliera, guardo sbigottito e amareggiato questo nuovo modo di essere medico.

Il vecchio clinico prof. Villa, il suo allievo Dioguardi, il prof. Rugarli hanno sempre detto ai loro allievi: *“quando sarete medici di fronte al vostro ammalato calatevi nella sua realtà, immedesimatevi nel paziente e ascoltate ciò che vi dice, il più delle volte con parole semplici sarà lui stesso a darvi la diagnosi della sua malattia e guardatelo, soprattutto, nella sua globalità, non è una macchina da smontare nei suoi pezzi, è un essere umano con varie interfunzioni ... fate una medicina umana, la medicina è una missione ...”*. Parole profonde, un tempo un simbolo e dogmatiche per il medico, ma ora mi sembra però tutto cambiato. Addio alla medicina come missione umanitaria, ora tutto nel consumismo, tutto rivolto verso il «soldo», verso una commercializzazione.

Di fronte a lunghe liste di attesa troppo spesso il paziente veramente ammalato è costretto a rivol-

gersi al privato per avere la prestazione, meccanismo salta lista a pagamento, e spesso non per avere questo o quel medico, ma solo per appagare nell’immediato il bisogno di cure. È lo stesso medico, per il quale avrebbe dovuto aspettare un mese, due mesi e più ... ma se hai bisogno, anche solo psicologico per affrontare la paura del male, il paziente corre e paga ... un medico contrattualizzato dell’azienda a prestazioni più immediate, ma temporalizzate ... il paziente si siede, se pure va bene, oppure rimane in piedi davanti al medico, non ha tempo di esporre tutta la sua storia, uno sguardo del medico, due o tre imposizioni di mani e via ... *“dottore non riesco più a stare seduto, mi fa male”* ... *“Sì, sì, va bene ... ho capito”* ed ecco un foglio in mano scritto al computer ... sei entrato con dolori al sacro, al fianco, alla coscia ... *“cosa ho?”* diagnosi: «dolori di ndd ... »

È la nuova macchina dell’assistenza sanitaria ...

In un recente articolo su CorriereSalute, Alberto Scanni, già primario oncologo e consigliere ordinistico, sottolinea: *“... in alcuni ospedali milanesi, e non solo, il tempo medio di visita deve essere di 20 minuti a paziente. Bisogna essere veloci, attenersi all’orologio, sinergici agli obiettivi delle direzioni generali. Essere in pratica le cinghie di trasmissione della produzione aziendale. Nessun direttore generale, se interrogato in proposito, dirà mai che la regola è tassativa, sta di fatto, però, che se il medico sfora i tempi, lui e/o il suo reparto verranno penalizzati. E le attenuanti saranno veramente poche!”*

Purtroppo anche il medico è entrato in questa macchina catena di montaggio sia per i compiti di istituto sia per quelli da libera professione intramuraria o aziendale. Anche il medico di famiglia le-

sina le prestazioni e le indagini diagnostiche specialistiche ... anche se con criteri meno rigorosi e con imposizioni meno imperative è portato a rispondere ... di fronte a tanti sprechi, è sconcertante vedere come si lesina sulla tutela della salute! A proposito di liste di attesa ricordiamo che il D.Lgs. 124/1998 al comma 10 dell'articolo 3 sancisce che le Regioni sono tenute a disciplinare i criteri secondo i quali i direttori generali delle aziende unità sanitarie locali e ospedaliere devono determinare i tempi massimi che possono intercorrere tra la data in cui una prestazione viene richiesta e quella in cui la stessa è erogata. Tale termine non solo dovrebbe soggiacere a un'adeguata pubblicità, ma andrebbe anche comunicato all'assistito al momento in cui questi presenta la domanda della prestazione, così che eventualmente, come previsto dall'articolo 3, possa provvedere alla prestazione in regime libero-professionale con onere a carico del servizio sanitario nazionale con tempestiva comunicazione in merito e, in caso di difetto, con prestazione effettuata privatamente con successiva richiesta di rimborso a carico dell'azienda inadempiente. E attenzione: di fronte all'illegittimo escamotage di bloccare le liste d'attesa, non accettando le prenotazioni dei cittadini che vengono posti nella condizione di "attesa di entrare nella lista di attesa" è chiaro che si è davanti ad una situazione in cui l'azienda sanitaria non è in grado di ottemperare al suo dovere di garantire un'adeguata tempestività delle prestazioni da rendere. Ma pochi lo sanno o hanno timore di rive e lungaggini burocratiche ...

Già coi DRG si era constatata una certa mercificazione della medicina, ora anche con l'attività ambulatoriale e la connessa attività libero professionale sta diventando una realtà commerciale.

Dunque «medicina non più come missione», ma «medicina commercializzata» e inoltre «parcellizzata» dal concetto superspecialistico (io curo il cuore perché sono cardiologo, ma non il polmone perché non sono pneumologo, vai da lui e ... quindi altra fatturazione) che però fa perdere il concetto del «malato come essere unitario» bisognevole di diagnosi e cure nella sua globalità e, inoltre, di tanta umanità.

Siamo, dunque, passati dalla «umanizzazione» alla «commercializzazione» dell'atto medico.

Da ultimo: la salute non ha prezzo ma l'amministratore ribatte: "*ha dei costi ... e la spesa continua ad aumentare!*" ... ma è anche logico che negli anni sia aumentata: tecnologie più sofisticate e costose, aumento della vita con maggior invecchiamento della popolazione e conseguenti maggior casi di disabilità e bisogni di cure, cure e diagnostiche di patologie rare ... insomma più cure e con veri successi. Più costi sì, è vero, ma anche maggiore e migliore tutela del bene salute!

Si tira la corda sulla tutela salute, ma quanto si sperpera o si spende e spande alle spalle della parola «sanità», ma che di tutela salute ha ben poco? e attenzione: razionalizzare, non significa, né deve essere, razionare ... Puntare, dunque, a una migliore organizzazione competente dei bisogni, delle esigenze del malato e della comunità, puntare a meno burocrazia, a meno amministrativi, a più sanitari e a tanto altro che tralasciamo di dire.

Infine due dati per i nostri politici e amministratori (fonte: Corriere della sera del 27 dicembre 2016):

- percentuale del PIL destinata alla spesa pubblica nel 2013: Italia 8,8%, Francia 10,9%, Germania 11%, media Ocse 8,9;
 - spesa medica pro-capite (in euro): Italia 2.600, Francia 3.500, Germania 3.700.
- Sempre secondo il Corriere della sera: "molti cittadini, pur di non aspettare (*per le lungaggini delle liste di attesa*) pagano e così spendono di tasca loro in tutto 30 miliardi di euro all'anno dopo aver già pagato la tassa della salute";
- numero medici per ogni 1.000 abitanti: Italia 3,990, Germania 4,050, Svizzera 4,040, Francia 3,330, media Ocse 3,270.

E dunque? ... dunque cosa desidera, cosa chiede, cosa vuole, cosa deve pretendere il malato? Deve chiedere, deve volere, deve pretendere una medicina efficiente, efficace, umana, umana anche secondo i suoi bisogni, ma soprattutto non essere oggetto di mercificazione e speculazioni sulla sua salute.

Medicina, attenzione, che non è gratuita, ma indirettamente pagata dai cittadini, conglobata nelle trattenute fiscali.

Assistenza all'anziano a Messina

a cura di Antonino Arcoraci

“grandi vecchi” sono in continuo aumento e il 12% degli over 80 anni, secondo i dati della SINEU (Società italiana di medicina di emergenza-urgenza) passa per i Pronto Soccorso italiani richiedendo ricovero. 2,5 milioni non sono autosufficienti e un terzo vive da solo o in compagnia di un accompagnatore “caregiver” spesso anche lui prossimo ai 65 anni.

Moltissimi vivono in strutture private non sempre conformi alle esigenze dato che un controllo dei NAS nel 2016, ha riscontrato il 28% di non conformità.

A Messina, capoluogo di provincia con il più alto tasso di invecchiamento – il 21,4% della popolazione è fatto da anziani – c'è, a dire degli interessati, un'assistenza non adeguata.

Lo denuncia Giuseppe Pracanica di CittadinanzAttiva e Scienza & Vita, quale risultato di una ricerca.

FEDER.SP.eV., AMMI e CittadinanzAttiva hanno voluto conoscere meglio *la realtà locale* e con la Tavola rotonda sull'*Assistenza all'anziano a Messina* fatta il 13 dicembre nell'Auditorium dell'O.M.C.e O, hanno voluto rivedere il sistema sanitario vigente e ridiscuterlo.

Introducendo, il Prof. Arcoraci organizzatore dell'evento, basandosi sui dati informativi generali che denunciano la mancanza di assistenza di lungo periodo (long-term care), ha fatto il confronto con la tipologia avanzata di altri paesi e ha sottolineato la precarietà dell'assistenza che è di tutto il sud Italia.

Si è soffermato sulla necessità del potenziare l'assistenza territoriale, a domicilio o in casa-famiglia con *nurse practitioner* preparati e capaci di sgravare il medico e limitare l'accesso negli ospedali.

Il concetto è stato ribadito dal moderatore dott. Giuseppe Ruggeri quando ha parlato dell'importanza dei Servizi sociali e lo hanno confermato i componenti della Tavola rotonda: Natale Molonia, Direttore UOC Ass. San. Paz. fragili, con i dati della recettività 2016 (200 posti in RSA a Messina e 60 in provincia), Nicita Mauro, Gerontologo, con l'accento sull'importanza della differenziazione tra “anziani giovani” fino ai 75 anni e “anziani-anziani” dopo i 75 anni per i quali la fragilità aiuta la polipatologia e richiede modelli assistenziali per paziente complesso con gestione integrata tra specialista gerontologo e il “caregiver” nuova figura badante opportunamente istruito.

Anche Marianna Gensabella ordinario di Bioetica, lo ha condiviso. Aggiunge: nell'assistenza dell'anziano, specie fuori dallo stato acuto della malattia, è doveroso mettere in primo piano il soggetto “persona anziana al centro dell'attenzione a cui deve essere mantenuta per quanto possibile l'autonomia gestionale e a cui deve essere favorita, sempre, l'autostima”.

Vincenzo Terzi, Presidente C.A.O. Papardo, ridefinisce prima gli interessi della attuale politica sanitaria che prevede la riduzione fino all'accorpamento nella medicina generale delle strutture specialistiche geriatriche e si sofferma poi sull'opportunità di migliorare l'Assistenza territoriale.

Egli ha detto: nella provincia di Messina, l'ASP assicura n. 120 ore di specialistica ambulatoriale geriatrica, con baricentro nel capoluogo e carico dei soggetti in Assistenza Domiciliare Integrata. È poco, perché tutta la patologia cronica deve essere gestita nell'habitat domestico per evitare il disorientamento psicologico e il rischio di infezioni ospedaliere (10% delle morti in ospedale). Alla spedalizzazione devono accedere solo i casi di patologia in fase acuta.



La città non è sufficientemente preparata, manca di un Piano di Zona adeguato. ASP e Comune risentono della non efficienza della vigilanza, customer satisfaction, dimissione ospedaliera protetta e facilitazione al passaggio all'A.D.I.. Mancano di una gestione duale che aiuti alla funzionalità e trasparenza dei servizi sociali comunali.

Lo sforzo deve mirare a migliorare il finanziamento delle A.D.I., a rendere i medici di base più vicini agli anziani con maggiore disponibilità per le prestazioni domiciliari *extra*.

Pasquale Russo psicopatologo forense, ha richiamato l'attenzione sulla necessità della tutela giudiziaria dell'anziano con un curatore non solo nei casi di inabilità.

È mancata la voce del politico. Assai presente invece il volontariato: giovani e meno giovani si

prestano in vario modo ad assistere l'anziano quale che sia la sua condizione economica e familiare.

Con la presenza fisica esprimono nelle parole e nei fatti, un grande gesto di solidarietà che può essere saltuario, ma spesso è continuo e programmato e lo hanno dimostrato con la testimonianza: il progetto "Insieme si può" di Maria Grazia Maggio presentato da Francesco Polizzotti e la considerazione di Lia Spadaro della Comunità S. Egidio che,

partendo dall'analisi del bisogno, sull'onda di una esperienza vissuta, vuole l'anziano non "sulla via del tramonto", non "un problema sociale", ma una persona con le sue fragilità in ragione degli anni, spesso malato e oggi sempre più povero.

Le conclusioni dell'Avv. Francesca De Domenico presidente AMMI, puntualizzano il tutto: in mancanza nel territorio di un sistema di assistenza di una long-term care, auspicano una sempre più ampia e qualificata rete di assistenza sul territorio, una maggiore presenza che si esprima come "cure e care", una facilitazione alle strutture sanitarie per mettere l'anziano non sempre preparato alla tecnologia moderna, nella condizione di sapere e potere godere della rete della salute.

La “medica” ti cura meglio

a cura di Nicola Simonetti

“**S**e avete più di 65 anni e siete ricoverati in ospedale, chiedete di essere seguiti da un medico donna. Sarete curati meglio: il vostro rischio di morte a trenta giorni sarà ridotto in modo significativo, così come la probabilità di essere ricoverati nuovamente dopo le dimissioni”.

È quanto consigliano i risultati di un recente studio pubblicato sul *Journal of American Medical Association* e condotto da un gruppo di ricercatori di diverse istituzioni sanitarie del Massachusetts (Usa).

E, da Harvard, Yusuke Tsugawa conferma: **“Le donne medico curano meglio, sono più affidabili degli uomini”**.

Lo studio, è stato condotto, tra gennaio 2011 e dicembre 2014, su un campione casuale (circa un milione e mezzo di casi) di ricoverati (in reparti internistici) over 65 (età media 80 anni), distinti per sesso, gravità delle condizioni ed ospedale di ricovero.

La conclusione: “Risulta chiaramente che il ricoverato o ricoverata curati da una dottoressa corre rischi di mortalità più bassi rispetto a chi viene curato da un medico (11,07% contro 11,49%). Inferiore anche il rischio di riospedalizzazione (15,02% contro 15,57%)”.

Questo ulteriore studio conferma quanto in precedenza rilevato da altre osservazioni: “le differenze di genere nella professione medica, tra cui per esempio il fatto che le dottoresse sono tendenzialmente più aderenti alle linee guida delle



società scientifiche e alla pratica clinica basata sulle evidenze. Il nostro studio mostra come tali differenze di comportamento tra medici possano avere importanti ripercussioni cliniche sul decorso della malattia”.

Migliori ma – come indica altra ricerca Usa – le donne medico hanno stipendi inferiori a quelli dei colleghi uomini a causa di interruzioni contrattuali e sospensioni lavorative per maternità. In Italia, i camici rosa sono circa 40.000. “Ma – dice Costantino Troise (Anaa Assomed) – se sei donna, medico e con figli, il percorso a ostacoli è assicurato...”

L’indirizzo professionale ha comportato per molte il divorzio, la scelta di rimanere single o, comunque, ha pesato nei conflitti familiari (66%)”.

Quel ribelle di Benito Bonsignore da “Palermoparla”

Oltre 80 anni, ma non li dimostra, soprattutto per spirito e dinamismo. Incontrare Benito Bonsignore significa imbattersi in un fiume di idee. Già primario di radiologia a Villa Sofia, è stato seguito nella professione dai tre figli, due medici, Giuseppe e Daniela, una professoressa e docente, Rossana. Grazie a questi – ecco il suo maggior vanto – è divenuto nonno e bisnonno. Bonsignore, che collabora attivamente a Palermoparla al punto di essersi “conquistato” da tempo il ruolo di “redattore”, ha del giornalista, oltre che la cultura, lo spirito critico, spesso caustico, che rivolge, però, con l’usuale determinazione al sociale e perché no - alla politica... È divenuto anche un esperto e un paladino della terza età e coinvolge i “diversamente giovani”. Lo fa attraverso la militanza e il volontariato in associazioni culturali a livello nazionale e internazionale. Ci consegna un paio di articoli che potremmo pubblicare riprendendo la nostra rivista culturale Moenia, che tanti consensi riscosse. Senza però doppiare – per motivi organizzativi ed economici – la lunga vita di Palermoparla.... Resocontiamo quindi le principali idee da lui trasmesseci a voce e in quelle tante righe. Bonsignore parte citando i primi quattro articoli della Costituzione. Essi “... di fatto restano un sogno, un’utopia, in quanto non sono mai stati messi in pratica. Vi si riscontra la centralità della persona, la solidarietà su cui si basa la convivenza sociale, il principio dell’eguaglianza, il principio della responsabilità sociale...”, “...La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo. Riconosce e non ... dona o concede, perché il fonda-

mento di quei diritti è nella stessa natura umana. La Repubblica ha il compito e il dovere di garantirli e impedire che siano violati.... Ad esempio il diritto, quello dei genitori di educare i figli e del bambino, di avere la sua famiglia, quello delle persone anziane di rimanere finché possibile nel proprio ambiente di vita. Ma ad ogni diritto corrisponde un dovere”.

Solidarietà, politica, economia e sociale. Su questo tema si dipana il pensiero di Benito Bonsignore nei suoi recenti scritti. Poi la sua critica si rivolge al modo in cui, di fatto, si esercita la democrazia attraverso il voto e ... le urne”. Quando si avvicina una tornata elettorale, si moltiplicano i sondaggi, non sempre veritieri. Il numero



spesso elevato di chi si dice incerto o degli astensionisti è indice di mancanza di solidarietà politica”.

Poi l'articolo zoomma sulla Sicilia. “Nell'isola alle ultime votazioni il 52% degli aventi diritto non ha votato. L'attuale governatore amministra una regione di oltre 5 milioni di abitanti solo con il 13% effettivo di voti favorevoli. Più che un'anomalia, questa è la negazione della democrazia”. Di fronte all'evidente scempio amministrativo e politico del Governo Crocetta, Bonsignore invoca una maggiore cultura democratica, più consapevolezza, coscienza del ruolo di cittadino. Avrebbero potuto e dovuto evitarlo. Bisogna sentirsi cives, questo il concetto.

La negligenza fiscale è un'altra piaga, ma dovrebbe essere curata a fronte di un regime impositivo più equo ed anche più blando. Risparmiare i conti del resto, dice sempre Palermoparla, ma lo assodava ai primi del 900 Maffeo Pantaleoni – aumentando le tasse è facile, ma è la soluzione dei governi ottusi: “l'abilità di chi governa – concludeva il padre degli economisti

italiani – consiste nel trovare i modi di risparmiare pur non penalizzando i servizi”, la reale qualità, spiegava, assieme alla percezione generale di essa, che riguarda anche la morale e la spinta motivazionale di un popolo... “La solidarietà sociale e l'assistenza – prosegue Bonsignore – sono la base di ogni buona società. Il principio dell'eguaglianza, sancito teoricamente dall'art. 3 della Costituzione è fondante per il concetto di dignità sociale. Stabilisce una volta per tutte, perfetta parità fra sesso, razza, religione, opinione politica, condizioni personali e sociali.

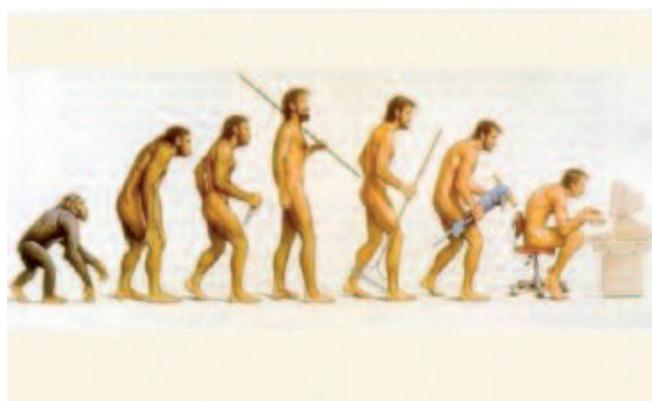
Ribadire tutto ciò è opportuno, ma non bisogna dimenticare che..... non è una novità. È il fondamento della nostra società civile. Tali regole vanno rispettate e difese e non “reinventate” come avviene talvolta ai nostri giorni...”. Lo scritto si conclude così: “...Ma la conosciamo bene la Costituzione? Ne acquisto delle copie, una la leggo, altre le do in dono. Leggiamola tutti”.

G.S.

Il lato positivo

a cura di Rory Previtì

Buon 2017! Gli auguri ce li siamo già scambiati, ma dove? Nelle nostre sedi in tutta Italia, naturalmente, sulla nostra rivista, naturalmente, ma anche sui social, che ci permettono di sentirci sempre vicini e di sapere di tutto gli uni degli altri in tempo reale. Il web annulla le distanze, è accessibile ad ogni ora del



giorno e della notte, fa parte ormai della nostra vita, anzi è diventato addirittura una necessità e quando per un qualunque motivo non riusciamo a connetterci ci sentiamo perduti... o quasi.

Il piacere di avere un profilo social

a cura di Rory Previti

Per strada, mentre in automobile siamo fermi al semaforo, subiamo l'agguato dei lavavetri. Al momento della ricerca del parcheggio subiamo la furia impositiva dell'energumeno di turno che, solo per averci indicato sbracciandosi il posto che avevamo già visto pretende di essere pagato. Ma l'ascensore non funziona? A piedi, allora, per le scale con i sacchi della spesa che non possono aspettare l'arrivo del manutentore. E infine, finalmente, a casa! Nel nostro guscio protettivo, con la poltrona preferita, il televisore HD, i quotidiani, la biblioteca ben fornita. Ma non ci mettiamo subito a leggere o a seguire la tv. Molti di noi accendono il pc e cominciano a navigare. Le bollette da pagare on line possono aspettare, può aspettare anche la posta elettronica, ma non può aspettare il rilassante approccio con Facebook, o con Twitter o con Instagram o Linkedyn o con tutti, uno alla volta, per carità. Ma cosa offrono di così accattivante i social network? E siamo sicuri che a starci dentro non si corrano pericoli? Cerchiamo di approfondire aspetti positivi e negativi del fatto di avere uno o più profili social. Ogni piattaforma social è un'agorà in cui si entra in contatto virtuale potenzialmente con qualunque abitante del pianeta che sia iscritto e che accetti la nostra amicizia. Chi ci conosce già potrebbe accettarla subito o, al contrario, proprio per questo rifiutarla. Lo stesso vale naturalmente per ciascuno di noi. Con gli amici si scambiano opinioni, riflessioni, considerazioni di ogni genere, in particolare sull'onda degli avvenimenti del momento, personali, culturali, politici. Questo è positivo ma non del tutto. Entrando nella pagina FB di qualcuno si potrà facilmente capirne l'orientamento politico e questo non è detto che sia sempre un bene. Tenderemo ad interessarci meno di chi ha idee politiche diverse dalle nostre perché, pur nel massimo rispetto delle appartenenze politiche o partitiche degli altri, non possiamo evitare di attribuire loro un po' di colpa per quello che nel paese non funziona. I nostri amici ci mandano in tempo reale le foto dei

suggestivi luoghi di vacanza che visitano, ne siamo grati. Ma, solo noi o anche il malintenzionato che approfitta per andare a svaligiare l'appartamento di chi non è in città?

Chi ha in casa un animale lo fotografa in tutte le pose e pubblica, chi coltiva uno spazio verde in terrazzo o in giardino pubblica le foto del piccolo fiorellino di cui nessuno potrà dedurre le dimensioni reali se nella stessa foto non ci sono termini di paragone. Ogni torta, ogni sformato ben riusciti andranno condivisi sul social. Ma a qualcuno interessano? Nessuno degli amici negherà un "mi piace", magari con aggiunta di emoticons con faccine, cuoricini, pollici alzati, animaletti saltellanti e tanto altro. Interessanti i video che si possono ricevere e condividere o pubblicare in prima persona. Anche quelli rispecchiano gusti e interessi e i pubblicitari, che lo sanno e sanno spiare molto bene, si insinuano con le loro assillanti proposte. Si può cercare di tutelare la privacy, si possono nascondere i post che ci annoiano o che troviamo offensivi ma bisogna ricordarsi sempre che anche se digitiamo nell'intimità della nostra casa, il nostro messaggio finisce nella pubblica piazza, con tutto quello che di bene e di male ne può conseguire. E a volte, tante volte, i video che vengono fatti circolare sui social feriscono sentimenti e reputazione di chi suo malgrado vi si riconosce. Ma chi affida a qualcun altro un video compromettente dovrebbe sapere che con un click lo stesso video può fare molta strada e comparire su molte pagine. Il lato negativo dei social si concretizza nel modo in cui vengono usati e nelle motivazioni di ognuno ad usarli. Per stare in contatto con amici anche lontani, per cercare nuove opportunità di lavoro, per invitare molte persone ad un evento senza fare miriadi di telefonate o mandare molte mail, oppure per distruggere l'autostima di qualcuno, o fare mobbing o stalking? Occorrerà un po' di cautela nell'accettare le amicizie e nello scegliere quali contenuti della propria pagina possano essere visibili a tutti e quali invece solo ad una cerchia più ristretta di amici che si reputano affidabili. E infine: va bene avere un profilo social o anche più di uno ma l'importante è usarlo senza farsi usare.

Una vita più lunga non è una vita da emarginati

a cura di Vincenzo Costa
e Giovannella Antonioli

Non esiste un termine neutro e soddisfacente per definire la vecchiaia. Al suo posto sono state adottate espressioni numeriche come “terza età” e “quarta età”. La difficoltà di definire la vecchiaia dipende forse dal fatto che la condizione di vecchio è quasi sempre svilita?

Questa ostilità danneggia tutti noi dal momento che tutti un giorno, se siamo fortunati, dovremo diventare vecchi. L'avversione per gli uomini e le donne anziane equivale perciò a un odio verso sé stessi.

Lo stereotipo dell'anziano inutile perché improduttivo nasce dalla convinzione (erronea) che la vecchiaia in fondo è una malattia inevitabile nel corso della quale si manifestano sintomi progressivamente sempre più gravi, legati alla consunzione di una macchina perfetta e del suo centro di controllo.

Così è naturale che i vecchi debbano anno dopo anno “disimpegnarsi” dalle loro responsabilità e accettare il lento isolamento che necessariamente ne consegue.

Nonostante oggi la vita umana si sia allungata e l'età del pensionamento si sia spostata avanti di almeno un decennio, la stigmatizzazione della vecchiaia continua ad esistere.

L'evoluzione nel campo della vita sociale a partire dagli anni settanta, non ha cambiato noi che in fondo continuiamo ad adottare e perpe-

tuare in forme apparentemente diverse questo stigma sulla condizione anziana.

È essenziale perciò che tutti, giovani e anziani, affrontino le paure di invecchiare e di morire, altrimenti rischiamo di considerare corrette, rappresentazioni della condizione anziana, unicamente questi stereotipi. Solo così possiamo prendere in considerazione in anticipo la possibilità di invecchiare e fare quanto è nelle nostre mani per pre-munirci dai suoi rischi.

Il pessimismo legato alla figura dell'anziano non solo porta ad una visione priva di realismo ma fa ricadere sull'anziano le cause dell'indebolimento della popolazione, mentre si sa che è la caduta delle nascite, le cui cause hanno motivazioni molto diverse, e non l'allungamento della vita la causa reale dell'invecchiamento della popolazione.

La rigidità del nostro modo di pensare ci fa percepire con timore l'aumento del numero degli anziani e contemporaneamente ci fa essere estremamente condiscendenti verso di essi, segno evidente che non siamo capaci di riconoscere la nostra indifferenza e insensibilità nei loro confronti.

Questo straordinario sviluppo scientifico che ha visto innalzare la durata della vita media sfida la società a modificare la sua struttura e a distribuire con sufficiente omogeneità le sue risorse tra i vari gruppi di età e le varie classi sociali. Solo in questo modo l'esortazione di combattere la solitudine cercando di trovare interessi alternativi può essere intesa in senso costruttivo e non suonare come uno scherno.

Ma poiché il futuro dipende anche da coloro che sono over 65, perché sono parte imprescindibile del nostro presente, diventa necessario che gli anziani dimostrino con il loro comportamento che una condizione considerata limitante diventa un'esperienza potenzialmente rigenerante e piacevole.

Poiché è ancora forte l'isolamento sociale dell'anziano sia per la propensione dello stesso a vivere da solo sia perché la solitudine si associa spesso all'emarginazione, è fondamentale rendersi conto che i valori della seconda età (gioventù, vigore atletico, capacità procreativa) non possono essere applicate in modo discriminato alle successive generazioni né tantomeno possono diventare criteri di giudizio.

Se il potere nel lavoro viene gestito da persone sempre più giovani, chi è maturo è costretto a vivere e a pensare in modo sommerso: risoluzione non priva di rischi in quanto le capacità notevoli degli anziani decadono in modo direttamente proporzionale non solo all'inattività ma anche alla emarginazione sociale.

Oggi noi sappiamo che la funzionalità mentale dell'anziano messa nelle condizioni di un continuo addestramento permette espressioni creative di alto livello.

Perciò nonostante il tempo limitato che ogni anziano si attende di avere, è importante che tenga in debito conto le opportunità che si aprono dinanzi a lui.

Si può agire in modo collettivo convincendo il proprio Paese della necessità di assumere soluzioni adeguate all'importanza del problema, oppure in senso personale, cercando di raggiungere la propria realizzazione.

Questa promozione della nuova età passa secondo noi attraverso il raggiungimento dei seguenti passi:

- 1) Assumersi la responsabilità di esistere in questo mondo, per affermare diritti e doveri della propria vita (e quindi anche rappresentazione politica) senza delegare il problema alla generazione più giovane e alla classe medica.
- 2) Infrangere le abitudini della propria vita, diventando liberi dalle convenzioni e dagli standard dei luoghi comuni: non temendo il confronto con la propria morte ma chiedendole consiglio perché in questo modo ci si sbarazza delle meschinerie proprie degli uomini che vivono come se la morte non dovesse mai toccarli.
- 3) Essere inaccessibili cioè evitare deliberatamente di esaurire sé stesso. Significa non essere affamato e disperato, come chi pensa che non mangerà più e divora tutto il cibo che può. E anche il tempo libero che non è più il monopolio di una élite lo si può usare in modo nuovo, non dando per scontate le cose.
- 4) Diventare progetto di sé, generalizzando i processi sensuali, stimolando il benessere del piacere piuttosto che il piacere del risultato, prendendo coscienza del corpo che cambia, ma non punendolo per essere diventato vecchio.

Concludendo la risoluzione dei problemi di disuguaglianza di reddito, di istruzione, di cultura di questa nostra società non passa solo attraverso la riflessione sugli anziani, ma è certo che essi possono contribuire ad affrontarli in una luce completamente nuova.

La FEDER.S.P.eV.: riflessioni personali

a cura di Giovanni Brigato

In questa nostra società l'associazionismo culturale che sia sociale o di visibilità, sta perdendo terreno perché ci si tende ad isolare in un mondo spesso popolato da violenza e corruzioni. Però, fortunatamente, c'è ancora qualcosa che vale e, tra questo qualcosa, desidero annoverare anche la FEDER.S.P.eV., la Federazione dei sanitari in pensione appartenenti alle categorie dei medici e desidero sottolinearlo, anche dei farmacisti, dei veterinari e loro vedove, quindi delle loro famiglie. Ai farmacisti e ai veterinari, lo dico con rammarico per la loro latitanza, ricordatevi che anche voi appartenete alla nostra Federazione. In essa dimorano principi fondamentali della vita. Innanzitutto rifugge dal nulla che talora permea la nostra società e censura decisamente la cultura dello scarto, che il giovanilismo ed efficientismo imperanti vorrebbero imporre a chi è ricco di anni e di esperienza. Non è vecchio chi ha accumulato un certo numero di anni, ma chi ha rinunciato ai propri ideali, chi ha perso la speranza di vivere degnamente, chi rifugge dalle innovazioni del progresso. Avete notato che ho usato la parola vecchio, invece che anziano? Perché, a detta dei nostri maggiori gerontologi e per essi cito Carlo Vergani, già direttore del dipartimento di medicina interna e geriatria dell'Università di Milano, anziano è colui che non ha abdicato alla speranza di vivere, accettando ogni tipo di progresso sociale e culturale. Consentitemi, a questo proposito, di completare questa piccola nicchia di sapore didattico che, sempre sotto la guida di Vergani, dedico ai non addetti ai lavori, per differenziare la Geriatria che ha lo

scopo di curare le malattie delle persone anziane, dalla Gerontologia che studia prevalentemente i processi di invecchiamento legati alle malattie e dalla Geragogia, che si propone di insegnare ad invecchiare degnamente, anche con l'invecchiamento attivo.

Chiudo la succinta nicchia e ritorno a noi. Io, oggi, voglio essere un venditore di sogni perché l'uomo che sogna è un piccolo Dio, in quanto nell'immaginario onirico tutto è possibile, anche che il sogno diventi realtà, mentre l'uomo che interpreta male la realtà è un povero uomo. Vorrei che noi tutti potessimo vivere invecchiando serenamente, non vivendo una realtà che ci opprime e ci fa morire giorno per giorno. Cari amici, ecco la FEDER.S.P.eV. con i suoi ideali di amicizia, di collaborazione, di comunione, di afflato di solidarietà; non soli ma solidali, nel motto che ci distingue, volendo sottolineare specificatamente la solidarietà a doppio senso, dai giovani verso gli anziani e dagli anziani verso i giovani. E desidero oggi, in questa sede, contestare la frase del commediografo latino Publio Terenzio, scritta 150 anni prima di Cristo, *Senectus ipsa morbus est*, cercando di attualizzarla sulla base del progresso della medicina e sulle orme di quella generosità altruistica, che il cristianesimo va predicando da 2000 anni di storia. Bisogna dare un valore al nostro esistere dal momento che la vita ha un senso solo per chi sa dargliene uno. Ecco perché bisogna rivisitare la chiave di lettura del pensionamento, della vecchiaia, della longevità che, sotto questo profilo, deve diventare attiva.

La polimorbilità che spesso si affianca ai meno giovani, si deve vincere e qui presto la voce alle parole di Ippocrate "fidando anche sui veri guaritori della malattia, cioè le forze naturali che si

trovano all'interno del nostro organismo". Su queste forze naturali dobbiamo anche inserire la capacità individuale di reagire con una psicologia attenta, volitiva e determinata nella salvaguardia della vita. Vorrei ricordare a questo punto, una bellissima frase di Shakespeare, che pienamente condivido, la quale recita: la vita è come un giardino e la volontà è il giardiniere. Spetta a lui, il giardiniere, il compito di curare questo giardino della vita, abbellirlo e farlo vivere al meglio e più a lungo possibile. Quindi la volontà che Vittorio Alfieri ha suggellato con la famosa frase: volli, sempre volli, fortissimamente volli.

La vecchiaia non è un vulnus, una malattia, una ferita che lacera il corpo, una disgrazia. È solo una fase del ciclo biologico dell'uomo. Un dono che rappresenta l'alternativa ad una dipartita precoce. Non dobbiamo lasciare inerte questa parte della vita, anche nella sua fase residuale, perché alla sera si possono verificare tramonti che, al mattino, non erano neppure immaginabili; quindi "ancora attivi" è il nostro motto.

Ricordate Sebastiano Caboto che, ultraottantenne, organizzò una spedizione esplorativa in lontani paesi sconosciuti; ricordate Sarah Ber-

nard che a 80 anni ha calcato con successo le scene; ricordate Giuseppe Verdi che, a 80 anni, ha composto il Falstaff; ricordate Andrea Doria che, a 87 anni, ha assunto il comando della flotta nella guerra di Corsica; ricordate Antonio Stradivari che, a 93 anni, ha fabbricato il suo migliore violino, il famoso canto del cigno. Potremmo citare ancora molti altri esempi di longevità attiva, ma il tempo non lo consente; uno per tutti la centenaria Rita Levi Montalcini che, studiando sul fattore di accrescimento delle cellule nervose, ha creato innovative interpretazioni della scienza in campo neurologico.

E noi dobbiamo e vogliamo essere loro emuli. Ma ora, per me, è tempo di terminare e voglio finire ritornando a noi, alla nostra FEDER.S.P.eV., con un pensiero personale, definendo la nostra associazione come "terra di speranza e di vita per tutti", capace di accogliere anche coloro che vivono nella sofferenza, nell'incubo della morte ed affliggono la fronte affaticata da tristi pensieri. La conclusione del mio discorso? Siamo ancora utili nel supportare il presente e nel costruire il futuro.

Per tutti: Ad Maiora!



Elogio della lentezza

a cura di **Giuseppe Femiano**

Avrei voluto titolare “de senectute”, data la mia situazione anagrafica, ma non ho osato tanto, dopo quanto scritto da M.T. Cicerone, quindi mi limiterò ad esprimere qualche piccola riflessione.

Franco Cassano ne “Il pensiero meridiano” fa l’elogio della lentezza “bisogna essere lenti come un vecchio treno di campagna e di contadine vestite di nero, come chi va a piedi e vede aprirsi magicamente il mondo, andare a piedi è come sfogliare un libro, mentre correre è guardare soltanto la copertina.

Bisogna essere lenti, amare le soste per guardare il cammino fatto, sentire la stanchezza conquistare come una malinconia le membra, invidiare l’anarchia dolce di chi inventa di momento in momento la strada”.

Oggi si corre con la politica del “fare”, si vuole a tutti i costi lasciare un’impronta di sé e si interviene facendo riforme su riforme, non si guarda a quello che funziona per migliorarlo, si stravolge tutto.

Non si tiene conto di quello che è derivato da anni esperienza e consuetudine e che funziona abbastanza: i nostri governanti, come se fossero imperatori dell’antica Roma, vogliono a tutti i costi lasciare la loro impronta con le conseguenze che sappiamo sulla nostra pelle.

Noi meridionali abbiamo il PIL la metà di quello nazionale, la sanità, i trasporti, la produttività, l’efficienza dei servizi sono nettamente arretrati rispetto al Centro-Nord, ma la tassazione è la stessa ed invece di avere governanti del “fare”

con la dovuta riflessione, abbiamo pressappochismo, arroganza e presunzione, familismo amorale e disorganizzazione.

Pressappochismo, vedi con quale accuratezza hanno mantenuto Pompei e gli altri siti archeologici di Sibari, di Caulonia ed altri ancora, la stessa riforma sulla casa, non si capisce tra le varie sigle che nome abbia la funesta riforma sul lavoro, lo scempio fatto sulle pensioni trasformate in fonti di prelievo e la voluta confusione tra assistenza e pensioni.

Arroganza e presunzione, una volta dicevano “lei non sa chi sono io”, ora bisogna saperlo e basta. Abitano in costosissimi appartamenti e dichiarano di non sapere che gli erano stati regalati.

Familismo amorale, Una volta si chiamava nepotismo, ora è prassi: personaggi con oltre venti incarichi e le loro mogli non sono da meno, anzi ricoprono ventisei incarichi profumatissimi “diciamo meglio puzzolenti, visto che non hanno il decoro di arrossire”.

Si fanno e si ricevono telefonate per salvare gli amici e le amiche dalla galera; basta dare un’occhiata a noi vicino, enti locali ed università, ove altro che repubblica, lì vige la monarchia assoluta con il regno tramandato di padre in figlio.

Disorganizzazione, un ministro o un assessore non sa cosa fa l’altro, salvo poi a smentirsi a vicenda, servizi necessari e funzionanti vengono smantellati, svuotati o aboliti, i lavoratori licenziati o mandati in cassa integrazione, mentre i pappaveri si riciclano.

Un solo esempio: le ASL, ospedali e strutture efficienti, aperti da poco tempo, chiusi, tolti i punti



di primo intervento e servizi essenziali, una volta si curava l'ammalato ora si cura il bilancio.

Tutto scorre veloce, non lascia traccia, anzi un vuoto intellettuale ed affettivo incolmabile, non si scrive più: con email, con facebook, twitter, tv, nessun contatto diretto, si è sempre più soli, a casa ogni componente della famiglia guarda da solo la tv: si è soli, almeno la radio ti stimolava la fantasia.

Viva la lentezza che ti permette di guardare e quindi vedere ed infine sapere, “gli antichi greci usavano οἶδα radice del verbo ὁράω, vedere, cioè ho visto quindi so”, dopo aver visto gli occhi della mente sanno. La lentezza ti permette di accorgerti degli altri e della città, dei prati, della campagna, delle cose che hai intorno, dei sentimenti dei tuoi cari.

Se ti fermi un attimo rifletti e quindi agisci meglio, la parola RIFLETTI andrebbe messa alla Camera dei Deputati bene in vista dietro lo scanno del Presidente.

Pregherei gli addetti alle cose pubbliche di lasciarci in pace di dimenticarsi di noi, di lasciarci tranquilli, potremmo così guardarci intorno tranquillamente e riflettere con lentezza, sappiano che non è lentezza ma saggezza.

La generazione perduta siamo noi e non i ragazzi dai 25 anni ai 35 e passa, dopo di noi sarà tutto cambiato, il nostro modo di essere costellato di sacrifici e rispetto delle tradizioni, della voglia di trasmettere ai giovani la nostra conoscenza ed esperienza, il rispetto degli altri, la solidarietà, la necessità della lentezza e non del correre inutilmente verso il nulla; tutto svanirà sempre più ed il ricordo sarà sempre più fiavole.

LA VITA

Dono o necessità?

a cura di Pino Messina

Letteralmente la vita viene definita: “*Uno stato di attività della materia diffusa nell’universo, specialmente della materia organica della quale fanno parte gli esseri animati finché in essi dura il principio della sensazione e del moto*”.

Quindi, nel termine vita, sono inclusi i movimenti e l’evoluzione dell’universo in genere e in particolare le attività di tutti gli esseri *viventi* sul nostro pianeta ed eventualmente su altri pianeti.

In realtà, quando consideriamo l’universo nel suo insieme, sappiamo che nella sua apparente immobilità, in esso pullula un perenne movimento che genera le affascinanti metamorfosi che continuamente subisce la materia. Sulla terra, infatti, i movimenti tellurici, le eruzioni vulcaniche, le trasformazioni dell’acqua che da solido ghiaccio diventa fluido vapore, il semplice oscillare di una fiamma, un sole che tramonta ecc.ecc. confermano che l’uomo è testimone dell’eterna evoluzione del creato. Quindi se pensiamo che ogni movimento implica *attività* e che ogni attività è vita, dobbiamo riconoscere che tutto l’Universo è vita. Infatti, Daisaku Ikeda noto filosofo Buddista in un suo ispirato pensiero disse: “Se guardiamo con occhi sereni il grande universo che ci circonda, scopriamo che ciò che a prima vista appare come un immenso silenzio è in realtà un pulsare continuo di creazione e mutamento...”

Detto ciò dobbiamo convenire che la vita sia una necessità che si integra con l’esistenza perché, riflettendo, possiamo dedurre che se non ci fosse

l’esistenza certamente non ci sarebbe vita e viceversa.

Per quanto riguarda la vita degli esseri animati, che *genericamente* viene concepita come lo spazio di tempo che trascorre tra la nascita e la morte dell’essere stesso, incluse le sue innumerevoli attività, sappiamo che tutti gli esseri viventi, per essere tali, sono dotati di un principio vitale, una fonte di energia che consente loro le normali funzioni di vita e di relazione e che viene chiamato *anima*. La parola deriva dal greco “*anemos*” che in senso lato, significa vento, soffio. A tal proposito ricordiamo che San Tommaso D’Aquino attribuì un’anima *vegetativa* alle piante, un’anima *sensitiva* agli animali e un’anima *razionale* agli esseri umani. Sulla valenza dell’anima *vegetativa* e su quella *sensitiva* l’uomo conosce ancora poco, forse perché ha poco considerato la loro importanza. Comunque l’uomo, oltre alle prerogative comuni a tutti gli esseri viventi, è dotato di un cervello molto più evoluto e di *un’autocoscienza* che gli consente di dire con piena consapevolezza: *lo penso, quindi esisto* (“*cogito ergo sum*” di Descartes). Questi vantaggi permettono all’uomo di costruire, di valutare, di confrontarsi con i suoi simili, di reagire adeguatamente e razionalmente agli stimoli esterni, ma soprattutto di riflettere ed esprimere giudizi autonomi (*anche se non condivisi*). Inoltre nell’uomo che *pensa* predomina il continuo desiderio di conoscere e di capire cosa succede intorno a lui e cosa ci sarà *dopo* di lui. In virtù delle suddette considerazioni, è innegabile che il giudizio sulla *vita* che riguarda l’uomo, sia concepito non solo in riferimento alla fisiologia del suo corpo, ma anche e

soprattutto, in virtù del suo valore intellettuale, del suo pensiero e del suo comportamento nella vita di relazione. Questo concetto conferma senz'altro, che la vita umana deve essere guardata e valutata per come essa è vissuta e non per la sua durata. (Seneca infatti disse: *La vita è come una commedia, non importa quanto è lunga, ma come è recitata*). In ogni tempo uomini illustri, filosofi, poeti, psicologi e anche il semplice uomo della strada hanno dato e danno definizioni della *vita umana* che derivano soprattutto dal grado di civiltà delle comunità in cui essi vivono, dalle loro personali esperienze e dalla loro cultura. *I sognatori*, nelle loro meditazioni, affermano che la vita sia più vicina al sogno che alla realtà e anche se essa può dare un adeguato nutrimento spirituale all'animo umano, lascia sempre dubbi e perplessità nella mente dell'uomo che pensa. Io ho sempre concepito la vita umana come un ipotetico viale lungo il quale impariamo a conoscere i nostri simili e la natura. Infatti, il cammino

sul viale della vita ci consente di potere essere protagonisti o semplici spettatori nelle multiformi attività umane, dalle quali impariamo a convivere con il nostro prossimo e veniamo stimolati alla conoscenza e alla riflessione, (se lo vogliamo e quando ne siamo capaci). *I mistici* affermano che la vita dell'uomo sia un *dono* ma, in realtà, dobbiamo riconoscere che è solamente una *necessità*, la necessità dell'esistenza, che corredata dall'*autocoscienza* pone l'uomo al primo posto nella graduatoria degli esseri viventi, almeno sul nostro pianeta. Detto ciò possiamo affermare che il vero dono sia *l'autocoscienza* che lo spirito del Cosmo ha dato all'uomo affinché egli possa certificare la sua esistenza. Infatti se sulla terra non ci fosse stato l'uomo, nessuno avrebbe potuto dire: "Esiste uno Spirito supremo che presiede e coordina l'Universo". Per finire cito un aforisma di *Oscar Wilde* sulla vita dell'uomo: "*Vivere è la cosa più rara al mondo. La maggior parte della gente esiste, ecco tutto*".



Storia di due bottiglie di Porto trasformate in lampade da tavolo e di altri eventi

a cura di Cesare Puricelli

Nel mio studio, sul grande tavolo rococò, snaturato da varie diavolerie moderne (telefono digitale, computer, stampante multifunzione, scanner per digitalizzare le diapositive, etc.) figurano anche due lampade da tavolo: lo stelo è una bottiglia di Porto, a suo tempo centellinata con grande soddisfazione: attraverso un piccolo foro alla base entra il cavetto che porta l'elettricità alla piccola lampadina avvitata al paralume: la luce, filtrata dalla pergamena del paralume è fioca, discreta, come timida.



Tuttavia, quando accendo l'una o l'altre di queste lampade è come se aprissi una specie di vaso di Pandora, che a differenza del mitico malvagio regalo di Zeus, contiene solo ricordi di momenti belli, momenti divertenti, qualcuno anche nostalgico. Questo che segue è un ricordo lieto. Nei primi anni '70, mentre lavoravo come assistente medico chirurgo nel team del Professor Christiaan N. Barnard, nel famoso Groote Schuur Hospital di Cape Town, dove nel 1967 aveva avuto luogo il primo trapianto cardiaco al mondo, c'era un ragazzino sui dieci anni, che i genitori avevano portato dal Portogallo, nella speranza che il grande chirurgo riuscisse a riparare la grave malformazione cardiaca congenita del loro figlio: il piccolo Paulo Rebelo, oltre alla fama del grande chirurgo, un motivo era che non ci sarebbe stato nulla da pagare per l'intervento e per tutte le cure connesse; inoltre, il servizio sanitario della Cape Province pensava anche all'alloggio dei familiari accompagnanti il paziente, proponendo soluzioni convenienti.

Chris Barnard, aiutato dal fratello Marius, riuscì a correggere la grave malformazione, intervenendo però due volte. Il decorso postoperatorio comportò una lunga degenza in terapia intensiva, ma alla fine le condizioni di Paulo si stabilizzarono e iniziò così la convalescenza.

L'importanza dell'intervento e le vicissitudini postoperatorie avevano reso molto popolare Paulo tra le infermiere e i dottori, e tutti tifavamo per lui, cercando di coccolarlo in ogni modo.



Il ragazzino era però molto riservato e chiuso, non parlava inglese, e così era anche per i suoi genitori: la barriera linguistica contribuiva pesantemente ad aumentare il suo isolamento, che sembrava quasi diventata una sorta di ripicca. Finché in una bella calda giornata di sole, decisi di fargli respirare una boccata d'aria fuori dalla corsia in cui era confinato e di fargli vedere cosa c'era fuori. Lo presi in braccio (pesava così poco!) e lo portai sul grande terrazzo panoramico.

La visuale era "breathtaking" (scusate, allora pensavo in inglese) mozzafiato!

A destra si stendeva la città di Cape Town, con i suoi grattacieli, e le ampie zone verdi, davanti c'era il mare, a destra si stendeva la bianchissima spiaggia detta Blaubergstrand, per via delle montagne blu che le facevano da sfondo: una vista bellissima.

Per inciso, Blaubergstrand è anche un sito archeologico, con moltissimi reperti neolitici. In mare, in quel momento c'era una piccola imbarcazione, forse un peschereccio.

Paulo non ebbe dubbi: quella era l'unica cosa che lo interessava: "Um barco!". Rivelava il suo animo portoghese di navigatore.

Da quel momento, per un meccanismo psicologico che non so interpretare, Paulo uscì dal suo isolamento e in qualche modo si normalizzò...

Me lo immagino diventato ufficiale di marina, con una bella carriera. Dimesso dall'ospedale, Paulo e i genitori si trattennero a Città del Capo per un paio di mesi.

Il giorno prima di partire vennero tutti e tre a salutarmi in ospedale e mi regalarono le due bottiglie di Porto: erano del 1942, di quando in Europa infuriava la Seconda Guerra Mondiale.

Riflessioni sull'ENPAM

a cura di Giuseppe Costa

Tempo fa ho fatto le mie considerazioni sulla composizione del Consiglio Nazionale dell'Enpam rilevando quanto costava il mantenere una così inutile e complessa organizzazione senza alcuna necessità sia qualitativa che quantitativa. Sarebbe stato utile un consiglio composto da poche unità, dando in gestione ad un gruppo di esperti il nostro patrimonio per farlo fruttare adeguatamente, condizionando il loro stipendio all'utile prodotto. I 3.700.000,00 euro spesi per mantenere l'inutile organizzazione potrebbero essere utilizzati per offrire a tutti i pensionati di qualunque età l'assicurazione che ora si vorrebbe concedere solo a chi il 1° agosto 2016 non ha ancora superato i 70 anni di età. Ma perché solo a loro, se tutti paghiamo i contributi? Infatti tutti paghiamo e solo a pochi viene concessa l'assicurazione. Non sarebbe stato necessario consultare la base? Sarebbe stato molto utile eliminare un Consiglio direttivo composto da 179 membri ed utilizzare la spesa di 3.700.000,00 euro necessari per il pagamento

della polizza assicurativa. Penso infatti che tale cifra sarebbe stata sufficiente per estendere l'assicurazione a tutti. La base si sta ribellando e noi della FEDER.S.P.eV. attueremo qualunque mezzo per ostacolare questa iniquità. Il nostro Presidente, sempre equilibrato nelle sue considerazioni, ha deciso di intraprendere le vie necessarie per tutelare un nostro diritto. Forse è necessario divulgare le nostre idee attraverso gli organi televisivi. Spero che il Presidente dell'Enpam si ravveda sulla gestione delle nostre pensioni e trovi il modo di ridurre il Consiglio direttivo sproporzionato e non giustificato per quelle che sono le sue mansioni. L'assicurazione deve essere concessa a tutti in quanto più si avanza con gli anni e più si è soggetti a infortuni di vario genere. La necessità di questo aiuto allo stato attuale è più sentita perché pensionati con un solo reddito spesso debbono sostenere figli precari per cui questo plus fornito con l'assicurazione è sempre più utile. Sono convinto che l'assicurazione, come il Presidente della FEDER.S.P.eV. sostiene, deve essere concessa a tutti. Spero che Ella si ravveda e utilizzi quei famosi soldi per risolvere questo problema molto sentito dagli ultrasettantenni.



A proposito della copertura ENPAM della polizza “long term care”

a cura di Giacomo Nai

Apprendo dal giornale “La Previdenza” l’avenuta sottoscrizione con POSTE VITA della polizza “Long Term Care” per i Medici e gli Odontoiatri che alla data dell’1/8/2016 non avevano compiuto i 70 anni di età, escludendo così tutti coloro che avevano speso le 70 candeline prima di tale data!!

In base a tale contratto ai colleghi che si trovassero in uno stato di non autosufficienza verrebbe corrisposta la somma di € 1.037,00 esentasse. Tutto ciò mi sembra ingiusto e molto distante da quel patto generazionale fatto di solidarietà di cui tanto si parla.

In fin dei conti tale provvedimento esclude dal beneficio proprio coloro che per 40 anni hanno

versato il contributo obbligatorio all’atto dell’iscrizione all’Ordine, che ha dato la possibilità di avere una pensione anche a quei colleghi i cui versamenti erano esigui per non dire inesistenti.

A questo punto non sarebbe opportuno estendere i benefici della polizza a tutti coloro che hanno compiuto i 70 anni in un passato più o meno recente e che purtroppo presentano i segni di una non autosufficienza?

Certamente dopo aver sentito l’Osservatorio dei Pensionati di recente istituito all’interno dell’Ente e constatato che il bilancio, frutto di un’oculata gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare lo permette.

Del resto la frase di Cicerone nel “De senectute” “senectus ipsa est morbus” non ammette certe distinzioni.

“Azione Sanitaria” in Biblioteca

a cura di Assunta Merola

Giovedì 30 giugno 2016 alle ore 19,00 nella storica Fondazione bibliotecaria dell’Istituto culturale europeo di Studi e Ricerche “Casa Musone” è stato inaugurato un reparto dedicato ad Azione Sanitaria che comprende una raccolta di giornali e riviste. Questa raccolta rilegata in ordine di uscita mensile è stata divisa in quattro cartelle, tutte in ottimo stato rilegate con il colore blu della FEDER.S.P.eV.

La raccolta è stata presentata e consultata ed ha avuto grande consenso. La dr.ssa Angela Maria Muccino ha letto la mia relazione che è stata poi commentata dal dr. Forense Aurilio Antonino che ha espresso vive e toccanti parole nei miei riguardi. Al termine la Presidente della sezione di Caserta dr.ssa Rosaria Limardi ha manifestato il grande impegno che ho profuso in tutti questi anni e la grande umanità che ho mostrato verso tutti coloro che avevano bisogno di un sostegno morale. La manifestazione si è conclusa con vari interventi ed un ricco buffet.

54° CONGRESSO NAZIONALE FEDER.S.P.eV.

Roma dal 08/04/2017 al 13/04/2017

Barcelò Aran Mantegna

Via Andrea Mantenga 130 - Tel. 06 98952819

SCHEDA DI PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

DA INVIARE IMPROPROROGABILMENTE ENTRO il 15/02/2017 A

FEDER.S.P.E V. - Via Ezio 24 - 00192 Roma



1. PARTECIPANTE

Nome	Cognome	
Indirizzo		
Cap	Città	Prov
Telefono	Cellulare	

2. ACCOMPAGNATORE

Nome	Cognome
------	---------

3. PRENOTAZIONE ALBERGHIERA

Desidero prenotare:	Quotazioni
Nr. Camera/e singola /D.U.S.	620 € per persona
Nr. Camera/e matrimoniale/i	500 € per persona
Nr. Camera/e doppia/e	500 € per persona

Le tariffe sopra indicate si intendono per tutto il pacchetto "meeting" per persona e sono inclusive di servizio e IVA

N.B.: Il pacchetto è omnicomprensivo di: 5 pernottamenti, il giorno di arrivo a ½ pensione del giorno 08/04/2017, più 4 giorni a pensione completa cioè dal giorno del 09/04/2017 alla colazione del giorno 13/04/2017 (bevande incluse).

La prenotazione alberghiera sarà ritenuta valida solo se accompagnata dalla caparra pari ad € 250,00 A PERSONA da versare in uno dei seguenti modi:

- 1) **BONIFICO BANCARIO** beneficiario FEDER.S.P.eV.
IBAN: IT76 0 05034 03204 000000020376
Copia del bonifico da allegare alla scheda di iscrizione ed inviare a FEDER.S.P.eV.
Via EZIO 24 - 00192 Roma
- 2) **ASSEGNO BANCARIO** intestato a FEDER.S.P.eV.
L'assegno deve essere allegato alla scheda di iscrizione ed inviare a FEDER.S.P.eV.
Via EZIO 24 - 00192 Roma

Il saldo del pacchetto sarà effettuato all'arrivo in Hotel **ESCLUSIVAMENTE** in **CONTANTI** oppure in **ASSEGNO BANCARIO** sono **ESCLUSE** carte di credito.

4. SCHEDA DI PRENOTAZIONE SOLO PER COLORO CHE NON PERNOTTANO IN HOTEL

La partecipazione al Congresso (comprensiva del materiale congressuale, del pranzo della domenica cioè del giorno di inaugurazione) è di € 200,00 = A PERSONA
La prenotazione sarà ritenuta valida solo se accompagnata DAL VERSAMENTO eseguito nei modi sopra indicati.

Nome

Cognome

I singoli pasti giornalieri (bevande incluse) COSTANO A PASTO € 30,00 = da versare alla segreteria organizzativa del congresso **OCCORRE LA PRENOTAZIONE:**

Giorno 08/04/2017		cena	si
Giorno 09/04/2017	pranzo	si	cena si
Giorno 10/04/2017	pranzo	si	cena si
Giorno 11/04/2017	pranzo	si	cena si
Giorno 12/04/2017	pranzo	si	

Per chi vuole usufruire della SOLA CENA SOCIALE del giorno 12/04/2017 il costo è di € 55,00 = (bevande incluse) da versare alla segreteria organizzativa del congresso.

Prenotazione: si

L'Hotel dispone di parcheggi limitati al costo di € 10,00 al giorno per posto auto.

N.B.: Indicare **per iscritto** le eventuali intolleranze alimentari:

- Indicare se si è
- 1) vegetariani
 - 2) vegani
 - 3) celiaci

Le richieste di partecipazione che arriveranno dopo il 15 FEBBRAIO 2017 non verranno prese in considerazione.

NON È PREVISTO ALCUN RIMBORSO ALLA QUOTA DI PRENOTAZIONE IN CASO DI:

- 1) Annullamento dopo la data del 15/02/2017
- 2) Mancata partecipazione al Congresso

Pensierini

a cura di Marco Perelli Ercolini

I soldi per risanare le banche, per illogiche speculazioni per le quali nessuno risponde, sono stati trovati dal Governo e sono fior di miliardi, ma per rispettare una sentenza della Corte Costituzionale, per adeguare la pensioni al costo-vita Istat, ben lungi dalla reale svalutazione mo-

netaria corrente, NO! Non ci sono. I soldi per rispettare fior di sentenze al riconoscimento dei reali compensi dovuti agli specializzandi NON CI SONO e non vengono onorate fior di sentenze. I soldi per le reversibilità delle coppie di fatto sono stati trovati, ma quelli per l'operazione donna e quelli per riconoscere i diritti un tempo pattuiti, ma poi taglieggiati per le reversibilità agganciate al reddito del coniuge superstite NO! NON CI SONO.

In uno Stato di diritto perché così spesso vengono disconosciuti i diritti acquisiti?

Una piccola grande parola: GRAZIE!

a cura di Pino Messina

Grazie è una parola semplice, espressa quasi sempre spontaneamente o istintivamente, spesso senza farci caso. È una parola che tutti hanno detto e ripetuto mille volte, una parola usata e abusata. A volte è solo un'espressione vocale priva della sua giusta valenza morale e psicologica, ma quando è detta con la consapevolezza del suo significato e nel momento giusto, manifesta uno stato d'animo che proviene dal nostro intimo, estrinsecando gratitudine, affetto, stima, appagamento di un desiderio, amicizia.

Grazie non si dice solo pronunciando la parola. Molti non la conoscono perché a loro non è stata mai insegnata, ma basta uno sguardo, un sorriso, un cenno del capo, un atteggiamento del corpo per dimostrare la gioia di avere ricevuto e la gratitudine di vedere appagato un desiderio o meglio ancora di avere constatato un gesto di solidarietà di cui si ha bisogno.

Quando una persona si vede ricompensata dall'amore e dalla comprensione del figlio, del ge-

*nitore, del partner, dell'amico o ammira estasiata la maestosità di un orizzonte marino o l'affascinante, mutevole scenario della montagna oppure quando si trova al cospetto della seducente bellezza di un limpido mattino primaverile, si sente paga e intimamente felice. Questo è il modo più naturale, più spontaneo e più umano di dire **grazie** ai propri simili e alla natura che ci allietta nei suoi infiniti aspetti.*

*Colui che possiede poco o nulla, quando viene aiutato può dire **grazie** perché si sente confortato dalla comprensione e dalla solidarietà del suo prossimo, ma può anche non dirlo perché si vede escluso dai privilegi che gli altri hanno.*

*Invece la persona che ha avuto molto dalla vita e vuole ancora di più, non sarà mai soddisfatta o felice, quindi non dirà mai **grazie** perché il suo **egoismo** non concede limiti ai desideri e la sua **superbia** esclude il nobile sentimento della gratitudine.*

Chiudo citando due significative frasi del passato: "Se vuoi essere amato, ama" di Seneca e "Ingratitudine, demonio dal cuore di marmo" di Shakespeare (Re Lear).

Lettere al Presidente



Egr. Presidente,

siamo due coniugi, ambedue medici pensionati, che leggiamo con molto interesse AZIONE SANITARIA. Nell'ultimo numero di questo organo di informazione per i medici pensionati (Novembre-Dicembre 2016, pag. 6 e 7), suggerite, come avete fatto anche in precedenza di inviare all'INPS una lettera per evitare la prescrizione del blocco delle pensioni.

Nel modello che allegate viene indicato di inserire il numero della pensione di cui si è titolari. Purtroppo non conosciamo i nostri numeri di pensione e non sappiamo dove reperirli.

Vi saremo grati se potrete indicarmi come e dove reperirli, oppure, se ne avete la possibilità, di segnalarceli.

Ringraziando, cordiali saluti

F.C. - R.P. (Palermo)

Cari amici e colleghi,

come avrete appreso dagli articoli pubblicati nei precedenti numeri di Azione Sanitaria, la FEDER.S.P.eV., insieme ad altre associazioni, sta continuando la lotta contro il blocco della perequazione automatica imposto per gli anni 2012 e 2013 dalla cosiddetta riforma Fornero alle pensioni INPS e INPDAP superiori a 3 volte il minimo INPS (circa 1.400,00 euro mensili lordi). I ricorsi a suo tempo avanzati furono accolti dalla Corte Costituzionale, ma il Governo Renzi diede (con il D.L. 65/2015) una finta attuazione della decisione della Consulta, prevedendo soltanto un rimborso parziale e a scaglioni (il cosiddetto bonus Poletti) ed escludendo comunque dagli incrementi le pensioni INPS ed ex INPDAP superiori a sei volte il minimo INPS (circa 3.000,00 euro mensili lordi).

Contro tal decreto sono stati proposti i ricorsi in tutte le regioni d'Italia che saranno tra breve esaminati nuovamente dalla Corte Costituzionale.

In caso di decisione favorevole, chi non ha ricorso rischia di perdere il diritto agli arretrati.

La diffida deve essere presentata per questo motivo soltanto da chi non ha già presentato ricorso. La diffida non riguarda in ogni caso le pensioni ENPAM.

Nella diffida va indicato il numero identificativo della pensione rintracciabile in un qualsiasi cedolino di pagamento, anche di data remota. Se non si trova il numero di codice della pensione, la diffida va comunque presentata indicando le proprie generalità, il codice fiscale e l'indirizzo in modo che il pensionato diffidante risulti ben identificato.



Caro Presidente,

sono la figlia di un medico pensionato di C....., dr. A. U. ora ottantenne che riceve due pensioni, una come medico ospedaliero e una come mutualista. Essendo ultimamente cambiata la legislazione in materia di reversibilità delle pensioni, vorrei sapere in che misura sussiste ancora per mio fratello invalido la reversibilità della pensione a suo favore in caso di decesso di mio padre.

S.A.

Le norme in materia di reversibilità non hanno subito modifiche formali. È però all'esame del Parlamento un disegno di legge delega, in base al quale, nei casi in cui, ai fini della entità della prestazione, è rilevante l'accertamento e la valutazione dei redditi posseduti dal superstite, si intenderebbe adottare l'ISEE cioè l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ovviamente per ridurre ulteriormente la misura dell'erogazione).

Ciò premesso, la disciplina INPS vigente in materia di reversibilità agli orfani invalidi è la seguente:

La pensione di reversibilità è riconosciuta al figlio inabile e a carico del genitore al momento del decesso. È considerato inabile il soggetto che a causa di infermità o difetto fisico o mentale si trovi nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa.

Per i figli maggiorenni inabili è prevista la possibilità di mantenere il diritto alla pensione nonostante lo svolgimento di particolari attività lavorative con finalità terapeutiche e presso determinati datori di lavoro (circolare INPS n. 15 del 2009).

Il superstite viene considerato a carico del defunto al sussistere delle condizioni di:

- non autosufficienza economica: tale condizione sussiste quando il reddito individuale del superstite, dedotti i redditi non computabili per legge, non supera l'importo del trattamento minimo della pensione maggiorato del 30%.*
- mantenimento abituale: tale condizione può desumersi dall'effettivo comportamento del dante causa nei confronti dell'avente diritto.*

Per la verifica delle condizioni di non autosufficienza economica e mantenimento abituale assume particolare rilievo la convivenza o meno del superstite con il defunto.

La quota di reversibilità INPS spettante, in assenza del coniuge superstite, è il 70%.

La disciplina vigente per l'ENPAM è analoga: il diritto alla quota di reversibilità è riconosciuto all'orfano anche di età superiore ai 26 anni, a carico dell'iscritto prima del decesso ed inabile in modo assoluto e permanente a qualsiasi lavoro proficuo a seguito di accertamento da parte dell'apposita Commissione medica dell'Ordine.

La quota di reversibilità ENPAM spettante, in assenza del coniuge superstite, è l'80%.



Buongiorno,

ho letto nella rivista l'invito a presentare ricorso all'Inps per la sentenza della Corte Costituzionale n° 70/2015. Io sono vedova da tanti anni: avevo 23 anni. Percepisco una pensione ENPAM di reversibilità di un importo veramente basso, circa 490 euro al mese, essendo mio marito, il dr. Debolini Alessandro, deceduto il 12/8/1981. Volevo sapere se questo ricorso è adatto anche per la mia posizione. Grazie infinite.

P.S: scusate aggiungo che ho anche una pensione Inps di circa 60 euro al mese sempre di reversibilità. S.T.

Gentile amica,

Lei non deve presentare alcun ricorso. Le pensioni ENPAM non rientrano nel contenzioso in atto, riguardante soltanto le pensioni Inps ed ex Inpdap superiori, nel 2012 e 2013, a tre volte il minimo Inps (circa 1.500 euro mensili lorde). La sua pensione Inps (60 euro mensili) è di gran lunga inferiore a tale importo. Saluti cordiali.

VITA delle SEZIONI

CALTANISSETTA

In data 14 dicembre 2016, alle ore 10,30, presso la sede dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri della provincia di Caltanissetta, si teneva l'Assemblea straordinaria in seconda convocazione per eleggere il nuovo Consiglio direttivo provinciale, causa sostituzione di due Consiglieri deceduti. L'Assemblea all'unanimità esprimeva voto favorevole al C.D.P. come di seguito riportato:

Presidente: Dr.ssa Serafina Surrenti Milisenna
Vice Presidente: Prof.ssa Cettina Ginevra Siracusa
Segretario: Dr. Girolamo Lioni
Tesoriere: Ins. Gemma Marchese Lopiano
Consiglieri: Dr. Paolo Ficarra
Dr. Luigi Ficarra

Revisori dei Conti:
Dr. Michele Piangiamore
Dr. Angelo Candura

Tanto si comunica nell'auspicio di realizzare, con grande impegno e spirito di collaborazione, gli obiettivi propri della Federazione.

Serafina Surrenti

CREMONA

ELEZIONI 2017/2021

Il 19 novembre 2016 si sono svolte le assemblee: ordinaria dalle ore 10,00 alle ore 10,30 ed elettiva dalle ore 10,30 alle ore 12,00 per il rinnovo del Comitato provinciale e del Collegio dei Revisori dei Conti per il quadriennio 2017/2021. Lo scrutinio ha dato il seguente esito:

Nel Comitato direttivo provinciale

Dr. Fasani Giovanni
Sig.ra Denti Lena Maria Rosa
Sig.ra Vicario Andenna Fiammetta
Dr. Nichetti G. Battista
Dr. Campari Pierfranco

Nel Collegio dei Revisori dei Conti

Effettivi
Sig.ra Colosini Pianta Gabriella
Dr.ssa Melegari Berselli Etorina
Dr. De Lorenzi Alberto
Supplente:
Sig.ra Vezzoni Bertoli Teresa

Il giorno 29 novembre 2016, su convocazione del consigliere anziano dr. Nichetti G. Battista, si sono riuniti i componenti neo eletti per l'assegnazione delle cariche statutarie. Il Comitato direttivo provinciale risulta così composto:

Presidente: dr. Fasani Giovanni
tel.: 0372463086-3356238498
e mail: gfasani@fastpm.it

Vice Presidente: Sig.ra Denti Lena Maria Rosa
Segretario/Tesoriere:

Sig.ra Vicario Andenna Fiammetta
Consiglieri: dr. Campari Pierfranco
e dr. Nichetti G. Battista

Per il Collegio dei Revisori dei Conti è stato eletto Presidente: Colosini Pianta Gabriella.

G. Battista Nichetti

CATANIA

ELEZIONI

In data 29 novembre 2016 presso un ristorante di Catania si è riunita l'assemblea dei soci della Federspev di Catania per rinnovare il Consiglio Direttivo provinciale giunto alla sua scadenza. Dopo il saluto della Presidente prof.ssa Giovanna Torrisi si è passati alla votazione, quindi allo spoglio delle schede da cui sono risultati nove eletti e i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti. Il 12 dicembre i componenti del Consiglio degli eletti si sono riuniti presso la sede dell'Ordine dei Medici per la definizione delle cariche sociali.

Il Consiglio è così risultato composto:

Presidente: prof.ssa Giovanna Torrisi
Vice Presidente: prof. Matteo Calafato
Segretario: dr. Giuseppe Cupri
Tesoriere: Dr.ssa Antonina Tuccari
Consiglieri: prof. Francesco Belfiore
Sig.ra Giulietta De Benedetti
Prof. Michele Lunetta
Dr. Francesco Tita
Dr. Guido Veutro

Collegio dei Revisori dei Conti:

Dr. Antonino Amico
Prof.ssa Maria Meli
Dr. Michele Nicolosi

Il 13 dicembre il nuovo consiglio e un nutrito numero di soci si sono incontrati a pranzo per lo scambio degli auguri natalizi e, al tempo stesso, esprimere il nostro compiacimento e affetto al socio e consigliere della Federspev prof. Antonino Leocata, notissimo e apprezzato pediatra catanese il quale in occasione del IX Congresso Nazionale Società Italiana Talassemia ed Emoglobinopatia, svoltosi a Catania il 6 ottobre u.s., ha ricevuto una targa al merito, nella quale sono riportate le sue riflessioni sulla professione medica e alle quali si è attenuto nella sua vita professionale. I soci e i membri del Consiglio hanno visionato commossi le parole incise sulla targa che esprimono, in modo conciso ma esauriente, i principi di professionalità, ma soprattutto di bioetica e umanità che hanno costituito e debbono SEMPRE costituire il fondamento dell'arte medica. Oggi, in mezzo alla bufera della sanità che rende la professione del medico sempre più difficile e burocratica, i membri del Consiglio a nome della Federspev di Catania, sulla base della maturità acquisita nella loro pregressa e lunga esperienza professionale, sono vicini ai Colleghi ancora in servizio e ritengono che bisogna sempre andare avanti superando tutte le difficoltà e fanno propri quei principi sintetizzati nelle parole del prof. Leocata: "saper fare per salvare, con generosità, con perizia e con misericordia".

Giovanna Torrisi

COMO

L'INCONTRO DI NATALE DELLA FEDER.S.P.eV.

Nella elegante e simpatica cornice di un noto ristorante del centro cittadino, la Sezione Provinciale della FEDER.S.P.eV. di Como congiuntamente con il locale Direttivo dell'AMMI ha organizzato il tradizionale incontro conviviale degli associati per gli auguri di Natale. Larghissima è stata la partecipazione degli associati così che il Presidente ha convenuto che si potesse riconoscere all'incontro il ruolo di assemblea annuale. Il Presidente dott. Paolo Ferraris ha così tracciato un breve bilancio dell'anno trascorso e ha illustrato i programmi per quello a venire. In particolare si è soffermato sul prossimo Congresso Nazionale, il 54° che sarà elettivo e si svolgerà a Roma dall'8 al 13 aprile, presso l'Hotel Barcelò Aran Mantegna in via Mantegna 130. Tutti sono invitati a partecipare ricordando che il termine per la iscrizione scadrà il 15 di febbraio. Di tale partecipazione si discuterà in apposito incontro da convocare a breve. Ancora ha ricordato come per prassi ormai consolidata della Sezione nell'incontro di Natale si comprende una offerta a favore dell'Ambrosoli Memorial Hospital di Kalongo, in Uganda, fondato dal chirurgo

comasco Padre Giuseppe Ambrosoli. L'incontro ha visto la gradita presenza del prof. Giorgio Cosmacini di Milano ospite del socio dott. Corrado e si è concluso con gli auguri per il Natale ed il Nuovo Anno per tutti.

Paolo Ferraris

LA SPEZIA

L'occasione della Festa degli Auguri, come sempre frequentata occasione conviviale d'incontro con iscritti, amici e simpatizzanti, è stata anche sfruttata per comunicare le problematiche prevido-assistenziali della categoria, problematiche purtroppo à la page in questi momenti: la LTC dell'ENPAM e il persistente blocco dell'adeguamento ISTAT alle nostre pensioni gestite dall'INPS. Dopo aver partecipato ad analoghe riunioni con i Colleghi genovesi e savonesi (questi ad Albenga, nel tentativo di interessare anche qualche iscritto di Imperia), anche con la partecipazione del coordinatore regionale dr. Alfonso Celenza e del vicepresidente vicario prof. Marco Perelli Ercolini, anche nella nostra città abbiamo diffuso gli aggiornamenti su quelle scabrose tematiche. Soprattutto, si è data enfasi al pericolo di cadere nella prescrizione quinquennale della prima legge di blocco ISTAT, a far data dal 1 Gennaio 2017. Quindi è stata data la massima diffusione della necessità di spedire all'INPS locale e nazionale una adeguata messa in mora entro il 31 Dicembre 2016, fornendo i moduli e le istruzioni necessarie a tutti gli interessati, iscritti e non, della nostra categoria. Operazione non difficile, dato che la nostra non è una grande provincia e ci conosciamo un po' tutti. L'interesse dei destinatari è stato, com'è ovvio, molto alto e siamo contenti di aver messo molti colleghi nelle condizioni di evitare la spiacevole prescrizione e altri in uno stato di maggior consapevolezza nelle inevitabili incertezze circa l'erogazione delle pensioni. Per la nostra Sezione questa vicenda si è risolta in modo utile alla nostra visibilità e alla comprensione dei fini istitutivi del Sodalizio.

Luigi Caselli

LECCE

CONVIVIO NATALIZIO

Domenica 11 dicembre si è tenuta nell'agriturismo "La Campina" in Galatina il consueto convivio per gli auguri di buone feste ai soci della FEDER.S.P.eV. Un caldo sole, un gradito menu, una beneaugurante campanella omaggio hanno contribuito a conservare i legami già esistenti.

Domenica 18 dicembre presso la sede dell'Ordine dei Medici della provincia di Lecce si è tenuta l'assemblea ordinaria durante la quale sono stati premiati

con medaglia e diploma i medici che hanno compiuto il 50° anno di laurea.

Successivamente si è festeggiato il 100° anniversario e il 75° di laurea del dottor Luigi Vinci, pediatra della città di Parabita. L'On. Dottor Luigi Pepe presidente dell'Ordine e la signora Carla Milone Pasca, Presidente FEDER.S.P.eV. di Lecce hanno donato le rispettive targhe commemorative dell'evento.

Il dottor Vinci, commosso, ha ringraziato tutti i presenti. La cerimonia si è conclusa con la lettura del giuramento di Ippocrate da parte della dottoressa più giovane iscritta all'albo dei medici nel corso del 2016.

Mario Stefanò

MESSINA

ANNO 2016

La **Sezione di Messina** durante l'anno 2016, ha adempiuto ai suoi obblighi istituzionali e organizzato incontri scientifico-culturali, gite e una cena sociale.

Obblighi istituzionali:

- 23 febbraio *C. D. Regionale ad Agrigento* alla presenza del Presidente nazionale Poerio;
- 08 marzo *Assemblea annuale di Sezione...* tra forma, sostanza e... divertimento;
- 16 marzo *C. D. Roma*;
- 07/11 maggio *53° Congresso Nazionale a Rimini*. Il programma scientifico-culturale è iniziato il
- 5 febbraio, con la partecipazione alla tavola rotonda organizzata dal Lions Club Messina Host su *Prevenzione ed attività contro il diabete*.
- A maggio: presentazione del *Vademecum Mente e corpo* al Congresso Nazionale di Ravenna.
- 28 ottobre partecipazione con la relazione su *Elaborazione del lutto* al Convegno regionale su *Le pensioni di reversibilità*;
- 13 dicembre: Tavola rotonda su *L'Assistenza all'anziano a Messina*.

Gite, viaggi e conviviali:

- sul *Percorso culturale alla riscoperta delle tradizioni in Sicilia*, il 6 gennaio, gita a Trappitello per *il presepe vivente*;
- A Pasqua gita ad Agrigento, Favara e S. Biagio Platani per i *riti della Passione*;
- 28/29 maggio *tragedie a Siracusa* e gita a *Florida*;
- 2 ottobre *IX Giornata Messinese del nonno* con tema il matrimonio e defilé di abiti da sposa dei nonni.
- 08/11 ottobre viaggio in *Irpinia*;
- 22 ottobre *Giubileo della Misericordia* a Roma;
- 05 dicembre *Cena sociale per gli auguri*.

Ha fatto *solidarietà* organizzando il concerto nella chiesa di S. Caterina e raccolto fondi per il progetto CARITAS: *Adottiamo una famiglia*.

Durante l'anno, la Sezione ha stampato 3 numeri del *Giornalino* e ha fatto quanto potuto per tenere viva la visibilità e facilitare l'interesse alle iscrizioni. Il C. D. si è impegnato per evitare la fuga...anche interiore che facilita dimenticanza e ha coniugato in pratica, il detto di Cesare Pavese: *L'ozio tiene lente le ore e veloci gli anni. L'operosità rapide le ore e lenti gli anni*.

Antonino Arcoraci

PADOVA

La bella cornice della sala grande del Palazzo Zacco, ci accoglie per celebrare il nostro incontro. Buon giorno a tutti voi ed un cordiale benvenuto all'assemblea annuale del 2016.

Prima di iniziare, chiedo un minuto di raccoglimento per i nostri colleghi deceduti nell'anno in corso; colleghi che ci accompagnano silenziosamente nel nostro cammino.

Sento, invece, il piacere e il dovere di dare il più cordiale benvenuto ai nuovi iscritti alla nostra federazione, che accogliamo affettuosamente nella dimora naturale dei pensionati. Concedetemi di ricordarli tutti: Francesco Calabrò, Alessandra Carteri, Maria Luisa Cornaz Brigato, Paolo Frasson, Mario Gambato, Osvaldo Sogno, Ivana Tatto, Riccardo Vangelista e Piergiorgio Baggio. Siate tutti benevolmente con noi, nel nostro motto "non soli ma solidali".

Abbiamo oggi il piacere di avere il Presidente dell'Ordine dei Medici prof. Paolo Simioni; la dottoressa Marisa Fontanin, Presidente Regionale nonché Consigliere Nazionale; il dott. Stefano Biasioli, Presidente della sezione di Vicenza e grande esperto in materia previdenziale, sindacale ed assistenziale. Infine, ma non ultimo, il dott. Fabrizio Cardin, esimio gastroenterologo, che ci intratterrà con la relazione: problematiche gastroenterologiche nell'età avanzata.

Come comunicazione di servizio chiedo cortesemente di inviarmi l'indirizzo dell'eventuale cambio di residenza, allo scopo di favorire l'iter burocratico.

La mia relazione che ho cercato di svolgere nel modo più esaustivo possibile, è stata impostata innanzi tutto, sulla validità della FEDER.S.P.eV. nell'affrontare tutte le problematiche che affliggono le vertenze previdenziali e/o assistenziali inerenti ai pensionati. La nostra federazione che rappresenta la più grossa associazione a difesa dei pensionati, annovera oltre 20.000 iscritti. Ma è nostro dovere cercare di implementarne il numero il più possibile, allo scopo di aumentare la nostra forza politica.

La sezione di Padova, che ha l'onore di avere avuto il primo Presidente Nazionale nella veste del prof. Piero Pellegrini, nell'anno che sta per terminare, ha svolto le seguenti attività:

- partecipazione a tutti gli incontri istituzionali con le sezioni contermini
- partecipazione al Congresso Nazionale di Ravenna del maggio scorso, anche con contributi personali, dove sono stati trattati diversi delicati argomenti, bene puntualizzati nella mozione finale
- partecipazione alle gite prevalentemente culturali, organizzate dalla Presidente regionale dott.ssa Fontanin
- per la festa dei 50 anni di laurea, organizzata dall'ordine dei Medici, abbiamo inviato a tutti i festeggiati una lettera informativa, sottolineando l'importanza della iscrizione alla FEDER.S.P.eV., definita come luogo naturale di accoglienza dei pensionati
- su richiesta della sede centrale di Roma, ad essa abbiamo inviato tutti i nominativi dei medici iscritti all'Ordine di Padova che andranno in pensione nel 2017, per permettere l'invio al loro indirizzo dalla sede centrale, di una copia del nostro giornale, con annesso un foglio esplicativo sulla operatività della FEDER.S.P.eV.
- è in itinere, per l'11 febbraio del prossimo anno, la preparazione di un convegno "viaggio sulla longevità attiva", che si svolgerà con la collaborazione dell'Ordine dei Medici e con l'Università di Padova, aperto a tutta la cittadinanza.

Ha preso la parola, al termine, la Tesoriera per l'esposizione dei bilanci, subito approvati alla unanimità. Quindi ha fatto seguito una illuminata esposizione del dott. Biasioli sulle problematiche previdenziali ed assistenziali.

La bellissima ed applaudita relazione del gastroenterologo dottor Cardin ha chiuso l'incontro assembleare, lasciando debito spazio per il cordiale convivio, svoltosi subito dopo, presso la sala ristorante dello stesso palazzo Zacco.

Giovanni Brigato

PALERMO

Concordo con quanto dice il nostro Presidente: quando si chiude un anno si tracciano i bilanci; con serenità e spero, con una certa obbiettività, mi sembra di potere affermare che il 2016 si sia chiuso in positivo. Apprezzato il programma socio-ricreativo-culturale; sempre numerosi e puntuali gli amici chiamati a partecipare alle varie attività. Tante le conferenze, tenute sempre presso la nostra Sede naturale l'Ordine dei Medici della nostra città. La prestigiosa Villa Magnisi. Interessante e divertente al contempo, la conversazione del Prof. Di Liberto sulla "Storia della Sicilia nella toponomastica palermitana". Il risultato di un

approfondito amore per la ricerca, la conferenza del Prof. Hamel: "Averroè, e l'islam ha detto addio alla storia".

Due i libri di argomento medico: "Il gusto e la salute" della Dott.ssa Salerno, un manuale che costituisce un approccio all'alimentazione in modo chiaro, esaustivo ed anche autorevole perché scritto da un medico di vasta esperienza; e ancora "L'immagine artistica della medicina in Sicilia" del Dott. G. Marchese.

Per non dimenticare ciò che ha costituito il vanto e la ricchezza della nostra Città, cioè le industrie varie (più di trecento) esistenti nel nostro territorio fino al 1950, l'Arch. Maria Antonietta Spadaro ha presentato il suo libro "L'archeologia industriale a Palermo". Tante le gite: Ragusa, Modica, Scicli per riscoprire il barocco siciliano. E ancora: San Mauro Castelverde, le gole di Tiberio, Bronte e la sagra del pistacchio. Solo un cenno al Convegno (25-29 ottobre) sulle pensioni di reversibilità per ringraziare ancora il nostro Presidente Nazionale e tutti gli amici che con la loro presenza hanno contribuito alla riuscita dell'evento. L'anno si è concluso con lo scambio di auguri presso l'elegante cornice di Villa Magnisi, ospiti tutti del Presidente dell'Ordine Dott. Toti Amato.

Letizia Molino

ROMA

Carissimi amiche ed amici, la mia proposta, pubblicata sul precedente numero di "Azione Sanitaria" di compilare insieme a tutti voi un programma per incontri culturali, sta cominciando a dare buoni risultati. Alcuni amiche ed amici hanno risposto alla mia e-mail e siamo tutti in attesa di aggiungere un numero sufficiente per organizzare un programma di massima. Vi preannuncio che da parte dei partecipanti non è previsto nessun contributo per questa iniziativa culturale. In attesa di ricevere quanto prima altre vostre adesioni alla mia e-mail: petroleo@alice.it, cordialmente vi saluto.

Leonardo Petroni

SAVONA

CONVIVIO NATALIZIO

In prossimità delle festività di fine anno si rinnova il tradizionale incontro conviviale della sezione per lo scambio di auguri, allargato quest'anno agli amici di Imperia. Il 1° dicembre la città di Albenga ci ha accolto in un rinomato ristorante nel suo bel centro storico, in una giornata piena di sole, dopo il recente allarme per la pioggia e le esondazioni. Albenga possiede testimonianze archeologiche millenarie: oppidum dei Liguri, venne ampliata da Roma (Albingaunum) con la

rigorosa geometrica struttura del castrum; nel medioevo fu eretto un perimetro di mura ancora presente. Vi sono custoditi importanti monumenti civili e religiosi (Duomo e Battistero con radici paleocristiane e notevoli mosaici) degno di interesse il Museo navale romano con reperti di navi onerarie naufragate nell'antistante mare. E poi le tante torri. Con il contributo dei graditi ospiti sono stati affrontati temi di generale e attuale interesse: il Presidente regionale Celenza ha illustrato il ricorso all'Inps per la perequazione sul trattamento pensionistico e la reversibilità; il collega Caselli (La Spezia) ha esposto le problematiche legate al programma Long Term Care dell'ENPAM che tanta delusione e rabbia ha suscitato, sintetizzate in un documento "regionale" consegnato al vice presidente dell'Ordine dei medici di Savona dott. Bosco affinché lo porti all'ordine del giorno dell'imminente incontro Ordine/Enpam, organizzato in Savona (3 dicembre) con la partecipazione dei vertici dell'Ente, al quale abbiamo partecipato, rappresentando il motivato sconcerto degli over 70, al dr. Malagnino, che ha espresso (cauta) la possibilità di individuare nuove tutele per gli iscritti non autosufficienti non coperti dalla LTC. Gli auguri dei tanti convenuti, scambiati in un clima di sincera rinnovata amicizia vanno estesi alla dirigenza nazionale e agli amici di tutta Italia.

Carlo Pongiglione

VARESE

ELEZIONI

In data 14 Gennaio 2016 a seguito di regolare convocazione agli iscritti, si sono svolte dalle 10 alle 12, presso la Sede dell'Ordine dei Medici le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della FEDER.S.P.eV. Sezione di Varese, quadriennio 2016-2020.

Successivamente alle 14.30, dopo il pranzo degli Auguri di Natale, si è provveduto allo spoglio delle schede e alla elezione delle cariche dei Consiglieri che ha dato il seguente risultato:

Presidente: Cortellezzi Frapolli Armanda

Vice Presidente: CORBETTA Emilio

Segretario: BATTIPEDE Elio

Tesoriere: REPETTO Sergio

Consiglieri: CESPÀ Luciana
GIORGETTI Mario
MARRA Antonino
MORRESI Pier Maria

Revisori dei Conti

Presidente: BELLI Italo

Vice Presidente: LUSCHI Ivano

Componente: ORIENTI Sergio

Armanda Cortellezzi Frapolli

CONVENZIONI E SERVIZI

CONVENZIONE BETTOJA HOTELS A ROMA

CONVENZIONE PER L'ACQUISTO DI PRODOTTI HARDWARE E SOFTWARE E-KEY S.R.L.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia. Per tutti gli iscritti Feder S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente, previo appuntamento c/o la sede di via Ezio 24, gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino. UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino
sito web: www.unipegaso.it

UPTER (Università popolare della terza età) che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisal codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisialu.it

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)
ENTI BILATERALI
CENTRO STUDI CISAL 063211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedicis.it - E-mail: info@assimedicis.it

TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario che prevede, fra l'altro, un conto corrente a zero spese e investimenti personalizzati con rendimento minimo, consulenza successiva. Gli interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861, e-mail: donatella.peccerillo@spininvest.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata dal Dott. Paolo Quarto nei giorni di lunedì e martedì di ogni settimana. Il lunedì dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma, possibilmente dietro appuntamento. Il martedì telefonando al numero 338.1196218, dalle ore 9,30 alle ore 12,30.

PRESTITO GARANTITO DALLA TUA PENSIONE ATTRAVERSO LA "CESSIONE DEL QUINTO"

La FEDER.S.P.eV., sensibile alla necessità dei propri Associati e nella costante attenzione ad essi rivolta, è ora in grado di favorire quanti vogliono accedere a forme di prestito erogate da apposite Società Finanziarie con le quali la FEDER.S.P.eV. ha concordato in tal senso. Gli interessati potranno rivolgersi al dr. Eolo Poli Sandri (Direttore Centrale della Master Finanziamenti s.r.l.) ai seguenti recapiti: tel./fax 06.3050740 - cell. 335 5741467 - e-mail: eolo.polisandri@mastercredit.it

CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel 06.4402967-06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA:

federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO

Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI

Vice Direttore e Coordinatore

Comitato di Redazione: CARLO SIZIA

Vice Direttore: PAOLA CAPONE

Comitato di Redazione:

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,
Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432

06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: federspev@tiscali.it

segreteria@federspev.it

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampa gennaio 2017